



Quaderno dei...

"RACCONTI DI MARMO"



Scuola Primaria Borello

Classe 5°

anno scolastico 2010/2011

Racconti di Marmo

Insegnanti referenti:

Alberini Manuela, Cacciaquerra Paola, Guidarzi Malvina

RACCONTI DI MARMO

In occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia noi bambini della classe quinta della Scuola Primaria Borello abbiamo aderito a numerose iniziative partecipando con mostre e testi. Ma l'iniziativa che più ci ha coinvolti è stata l'adesione al progetto "Racconti di Marmo" indetto dal Comune di Cesena.

A questo proposito, le nostre insegnanti ci hanno suggerito di cercare nel territorio locale eventuali segni, tracce, resti, testimonianze di avvenimenti e personaggi storici del Risorgimento.

La cosa potrebbe sembrare strana perché a Borello non ci sono tanti monumenti o segni che siano testimonianza di fatti storici!

Chiedendo ai nonni, ai genitori e guardandoci attorno, abbiamo notato, sulla facciata del palazzo del supermercato, quattro lastre di marmo bianco-grigio con scritte nere.



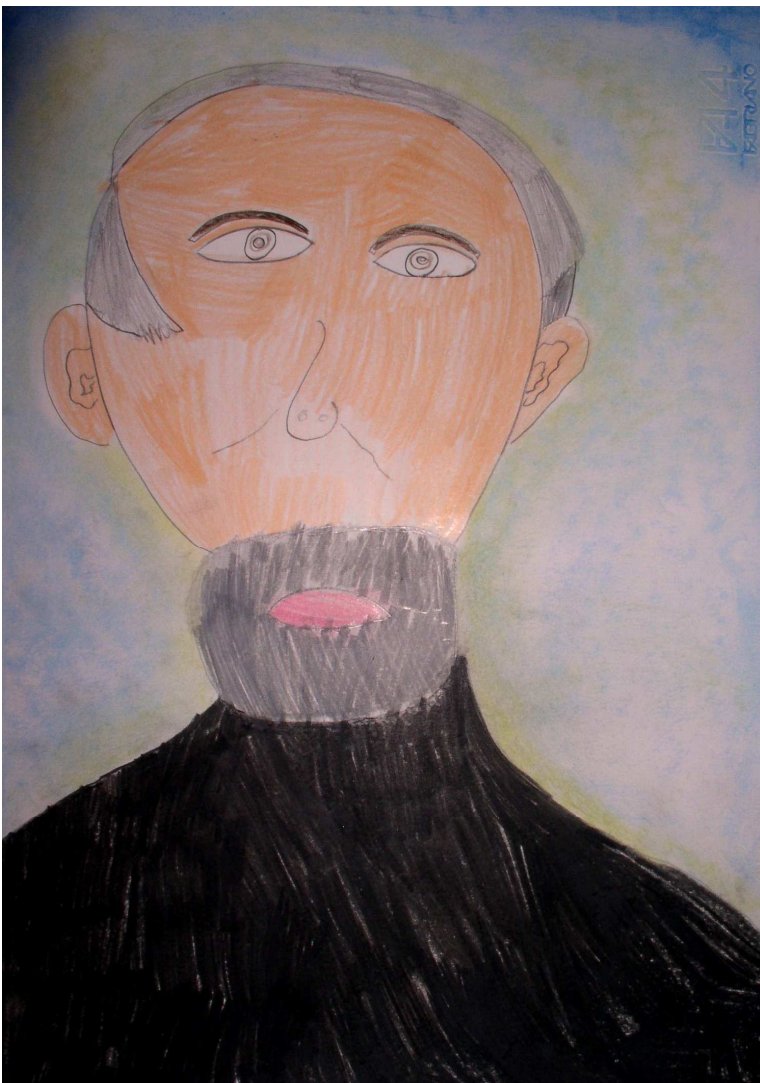
Riconosciuti i nomi di Mazzini e Garibaldi e compreso che la nostra ricerca poteva essere giunta a buon fine, in un primo momento, abbiamo pensato che fossero delle tombe, ma questa ipotesi è svanita in quanto nessuno poteva essere stato seppellito nella facciata di un palazzo al centro del paese.

Ma, allora, che cosa potevano rappresentare le scritte per Mazzini, Oberdan, Campanella e Garibaldi?

La nostra curiosità si è scatenata e le uniche persone che ci potevano aiutare erano proprio le nostre maestre, che ci avevano sollecitato alla ricerca.

Arrivati a scuola, dopo l'appello, abbiamo esposto il nostro quesito.

Le insegnanti ci hanno spiegato che si trattava di lapidi commemorative "inneggianti" a Mazzini, Garibaldi, Campanella e Oberdan, esponenti del Risorgimento italiano.



Giuseppe Mazzini (Genova, 22 giugno 1805 – Pisa, 10 marzo 1872) è stato un patriota, politico e filosofo italiano nato nella Repubblica Ligure, annessa da pochi giorni al Primo Impero Francese.

Le sue idee e la sua azione politica contribuirono in maniera decisiva alla nascita dello Stato unitario italiano; le condanne subite in diversi tribunali d'Italia lo costrinsero però alla latitanza fino alla morte. Giuseppe Mazzini viene considerato, con Giuseppe Garibaldi, Vittorio Emanuele II e Camillo Benso, conte di Cavour, uno dei padri della patria.



Giuseppe Garibaldi (Nizza, 4 luglio 1807 – Isola di Caprera, 2 giugno 1882) è stato un generale, patriota e condottiero italiano.

Noto anche con l'appellativo di Eroe dei due mondi per le sue imprese militari compiute sia in Europa, sia in America meridionale, è la figura più rilevante del Risorgimento ed uno dei personaggi storici italiani più celebri nel mondo.

È considerato, insieme a Giuseppe Mazzini, Vittorio Emanuele II e Camillo Benso, conte di Cavour, uno dei padri della Patria.



Federico Campanella (Genova, 1804 – Firenze, 1884) è stato un patriota e politico italiano.

Amico di Giuseppe Mazzini, fu tra i fondatori del primo comitato genovese della Giovine Italia, e partecipò alla spedizione mazziniana in Savoia nel 1834. Fu con Garibaldi alla difesa della Repubblica Romana e successivamente lo seguì nella spedizione dei Mille.

Guglielmo Oberdan, nato con il nome di Wilhelm Oberdank (Trieste, 1° febbraio 1858 – Trieste, 20 dicembre 1882), è stato un patriota ed esponente dell'irredentismo italiano.

Condannato a morte dalla giustizia austriaca per diserzione e cospirazione, avendo confessato le intenzioni di attentare alla vita dell'imperatore Francesco Giuseppe, fu impiccato a Trieste il 20 dicembre 1882.



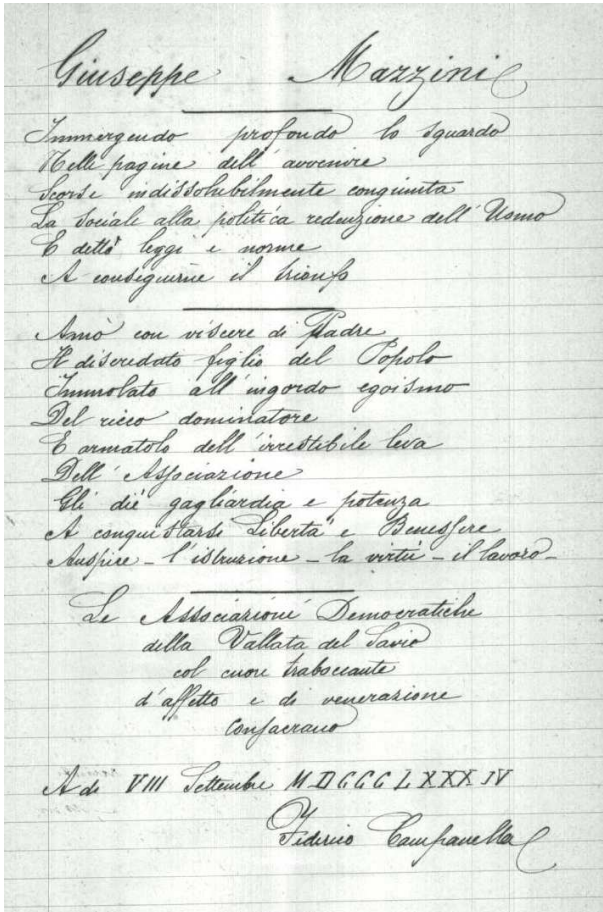
Ma perché erano state esposte proprio lì e perché proprio questi quattro personaggi?

Per saperne di più abbiamo pensato di approfondire le nostre conoscenze interpellando il gentilissimo Sig. Paolo Magalotti, esperto di storia locale e membro della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria che ci ha immediatamente messo a disposizione il materiale in suo possesso.

Sfogliando le carte dell'Archivio della Prefettura di Forlì e Cesena siamo venuti a sapere che un certo Girolamo Gusella, maestro elementare di Cesenatico, mazziniano dal "revolver facile" e impiegato come addetto all'ippoferrovia (*ferrovia a cavalli*) della Miniera di Boratella 3°, nel 1884 fece partire il progetto per realizzare due lapidi in onore di Garibaldi e Mazzini per sensibilizzare l'attenzione delle autorità locali e dei Repubblicani sulla crisi in cui versavano le famiglie dei poveri minatori, licenziati nelle miniere del circondario, in particolare della Boratella.

Federico Campanella scrisse la lapide di Mazzini, usando queste parole:

Giuseppe Mazzini



"Immergendo profondo lo sguardo
Nelle pagine dell'avvenire
Scorse indissolubilmente congiunta
La sociale alla politica redenzione
dell'Uomo
E dettò leggi e norme
A conseguirne il trionfo.

Amò con viscere di Padre
Il diseredato figlio del Popolo
Immolato all'ingordo egoismo
Del ricco dominatore
E armatolo dell'irresistibile leva
Dell'associazione
Gli diè gagliardia e potenza
A conquistarsi Libertà e Benessere
Auspice l'istruzione, la virtù, il lavoro.

Le Associazioni Democratiche
Della Vallata del Savio
Col cuore traboccante
D'affetto e di venerazione
Consacrano."

7 Settembre 1884
Federico Campanella

Ma la decisione ultima di affiggere la lapide commemorativa spettava al Prefetto di Forlì, massima autorità locale.

Questi, avendo letto il testo, temeva che i minatori, provati e affamati dai recenti licenziamenti, infervorati dalle parole scritte sulla lapide, potessero giungere alla rivolta.

GIUSEPPE MAZZINI

IMMERGENDO PROFONDÒ LO SGUARDO
NELLE PAGINE DELL' AVVENIRE
SCORSE INDISSOLUBILMENTÈ CONGIUNTA
LA SOCIALE ALLA POLITICA REDENZIONE DELL' UOMO
E DETTÒ LEGGI È NORME
A CONSEGUIRNE IL TRIONFO

AMO² CON VISCERE DI PADRE
IL DISEREDATO FIGLIO DEL POPOLO
IMMOLATO ALL' INGORDO EGOISMO
DEL RICCO DOMINATORE

E ARMATOLO DELL' IRRESISTIBILE LEVA
DELL' ASSOCIAZIONE
GLI DIÈ GAGLIARDIA E POTENZA
A CONQUISTARSI LIBERTÀ E BENESSERE
AUSPICE E ISTRUZIONE, LA VIRTÙ, IL LAVORO

LE ASSOCIAZIONI DEMOCRATICHE DEL SAVIO
COL CUORE TRABOCCANTE D' AFFETTO E DI VENERAZIONE
CONSACRANO

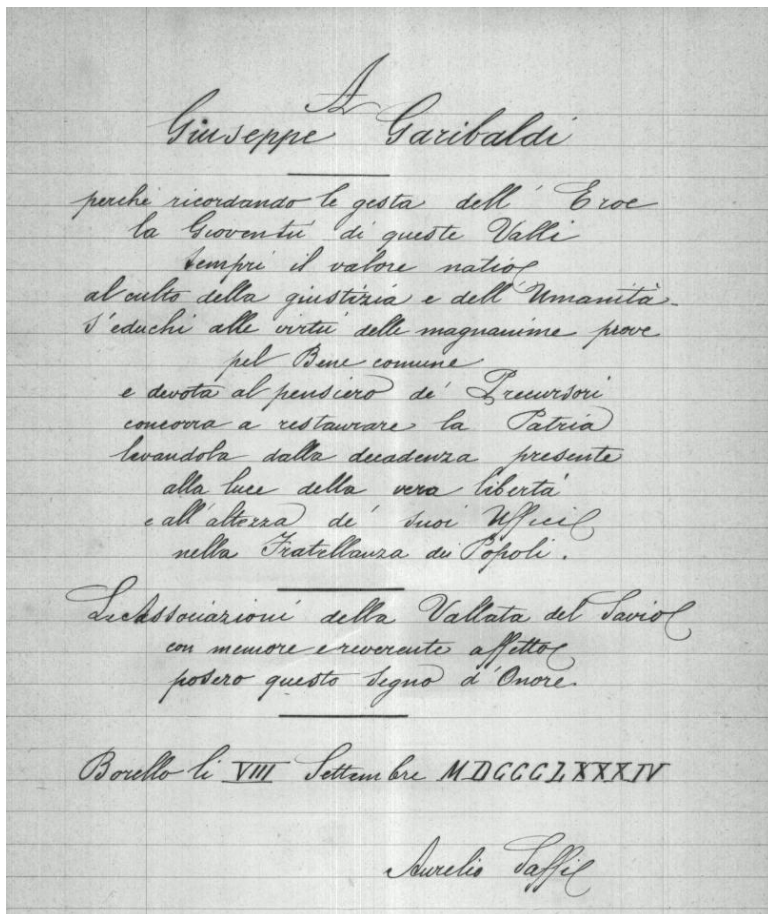
FEDERICO CAMPANELLA

BORELLO A DÌ XXV SETTEMBRE MDCCCLXXXVII

Aurelio Saffi scrisse la lapide di Garibaldi usando toni più moderati destando quindi meno preoccupazione nelle autorità locali.

Aurelio Saffi (Forlì, 13 ottobre 1819 – Forlì, 10 aprile 1890) è stato un patriota e politico italiano.

Importante figura del Risorgimento italiano, Saffi fu un politico di spicco dell'ala repubblicana radicale incarnata da Giuseppe Mazzini, di cui è considerato l'erede politico.



A Giuseppe Garibaldi

*"Perché ricordando le gesta dell'Eroe
la Gioventù di queste Valli
tempri il valore natio
al culto della Giustizia e dell'Umanità.
S'educhi alle virtù delle magnanime prove
pel Bene comune
e devota al pensiero di Precursori
concorra a restaurare la Patria
levandola dalla decadenza presente
alla luce della vera libertà
e all'altezza dei suoi Uffici
nella Fratellanza dei Popoli."*

*Le Associazioni della Vallata del Savio
Con memore e reverente affetto
Posero questo segno d'Onore.*

*Borello, 8 Settembre 1884
Aurelio Saffi*

GIUSEPPE CARIBALDI
PERCHÈ RICORDANDO LE GESTE DELL'EROE
LA GIOVENTÙ DI QUESTE VALLI
TEMPRI IL VALORE NATIÒ
AL CULTO DELLA GIUSTIZIA E DELLA UMANITÀ
S'EDUCHI ALLE VIRTÙ NELLE MAGNANIME PROVE
PEL BENE COMUNE
E DEVOTA AL PENSIERO DE' PRECURSORI
CONCORRA A RESTAURARE LA PATRIA
LEVANDOLA DALLA DECADENZA PRESENTE
ALLA LUCE DELLA VERA LIBERTÀ
E ALL'ALTEZZA DE' SUOI UFFICI
NELLA FRATELLANZA DE' POPOLI

LE ASSOCIAZIONI DELLA VALLATA DEL SAVIO
CON MEMORE E REVERENTE AFFETTO
POSERO QUESTO SEGNO D'ONORE

AURELIO SAFFI

BORELLO A DÌ XXV SETTEMBRE MDCCCLXXXVII

Pio Squadrani compose la lapide commemorativa a Campanella, illustre autore della lapide a Mazzini e morto nello stesso anno della deposizione delle lapidi stesse.

PIO SQUADRANI. nato a Savignano di R. nel 1848 morto a Forlì nel 1917. Volontario garibaldino a Bezzecca (1866) ed a Monterotondo (1867), epigrafista, direttore didattico è stato un promotore della mutualità scolastica



Infine fu realizzata la lapide in onore di Maurizio Quadrio.



Maurizio Quadrio (Chiavenna, 6 settembre 1800 – Roma, 13 febbraio 1876) è stato un patriota italiano. Uomo politico, costretto all'esilio per i moti del 1821, seguì Mazzini del quale fu stretto collaboratore.


Questa lapide, inaugurata insieme alle altre, non è più presente, forse rotta durante i lavori di ristrutturazione del palazzo, è stata sostituita nel 1920 con un'altra dedicata a Guglielmo Oberdan.



Come riporta il documento Busta n°121 fasc.303 Arch. Pre fattura di Forlì, solo nel settembre 1887 a Borello nel Palazzo più importante ed antico del paese, Gusella promosse la collocazione delle quattro lapidi alla presenza di Eugenio Valzania, dell'avvocato Pietro Turchi e del deputato forlivese Carlo Aveni.

Per i festeggiamenti organizzati per l'evento, temendosi tumulti e rivolte, ci fu un dispiegamento di forze di polizia in borghese e la mobilitazione dei Carabinieri locali che inviarono , nella serata stessa, un telegramma al Sottoprefetto di Cesena per tranquillizzarlo sullo svolgimento della manifestazione.

Indicazioni eventuali abbreviate (Mod. 30)

Indicazioni di urgenza	(Urgenti) oppure (U.) (Ricevuta pagata) (R. P.) (Ritardato) (R. C.) (Avviso di accertamento) (A. C.)		(Fax postale) oppure (F. S.) (Fax postale) (F. P.) (Rapporto postale) (R. P.) (Ricevuta postale) (R. C.)
------------------------	---	--	---

Ufficio Telegrafico

FORLÌ

Il servizio non assume alcuna responsabilità circa la esattezza del servizio della telegrafia. La linea rimane in corso per tutto il tempo e l'ufficio è responsabile di indicazione diversa essere completata dal mittente.


Le ore di servizio nel territorio di Roma e per telegrammi laterali di segnale di una stazione all'altra. Gli telegrammi vengono in caratteri rossi il primo scorcio fino al suono del colpo di artiglieria seguente quello del telegramma, il servizio quello della parola, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

Ricevuto il	25/9	1887	Ricevuto	[Signature]					
Per circuito N.	215								
QUALIFICAZIONE	DESTINAZIONE	PROVERBIALE	NUM.	PAGURA	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA	Indirizzo eventuale d'ufficio	
Maisi	FORLÌ	Cesena	29	18	20	20,5			

Nota riunione Borello nulla finora di notevole. Concorso rilevante ordine perfetto. Seguirà rapporto. Maisi Sotto Prefetto

"Nota riunione Borello nulla finora di notevole. Concorso rilevante ordine perfetto. Seguirà rapporto. Maisi Sotto Prefetto."

Successivamente, fu redatto un resoconto dettagliato dello svolgimento dei festeggiamenti ed inviato al Prefetto perchè nulla sfuggisse al controllo delle autorità in occasione di un evento che poteva evidentemente essere scintilla per lo scoppio di rivolte da parte di una popolazione affamata considerata "focosa ed irosa".


 PROVINCIA DI FORLÌ
 R. Sotto-Prefettura
 DEL
 CIRCONDARIO DI CESENA
 N. 35. Ris.

1628
 27
 28
 31
 Cesena, il 24 Settembre 1887.

Riservata

Risposta a Nota
 del
 Div. Set. N.

OGGETTO
 Inaugurazione di quattro lapidi
 al Borello.

Ill.mo
 Sg. Prefetto
 Folli.

Varese, Tip. Gall.

Facendo seguito a precedenti rap-
 porti ho l'onore di riferire alla
 S.V. Ill.ma che ieri ha avuto
 luogo al Borello l'inaugurazione
 delle lapidi a Mazzini, Garibaldi, Ga-
 ribaldi, Quadrio e Campanella,
 che si è compiuta nel modo se-
 guente:
 Alle ore 11 am. le associazioni
 sono disposte attorno ad un palco
 appositamente eretto di fianco al
 la casa ove dovevasi scoprire
 le lapidi. Queste furono scoperte
 al suono dell'Inno di Garibaldi
 e con evviva a Mazzini, Garib-
 baldi et.
 Quindi prese la parola il sig.
 Gusella Girolamo, parlando pri-
 ma brevemente dell'età dei
 uomini politici suddetti, po-
 scia, come presidente del Comu-
 ne.

24 Settembre 1887

(RISERVATA)

Facendo seguito a precedenti rapporti per
 l'onore di riferire alla S.V. illustrissima che ieri
 ha avuto luogo al Borello l'inaugurazione delle
 Lapidi a Mazzini, Garibaldi, Quadrio e
 Campanella, che si è compiuta nel modo
 seguente:

Alle ore 11 a.m. le associazioni sono disposte
 attorno ad un palco appositamente eretto di
 fianco alla casa ove dovevasi scoprire le lapidi.
 Queste furono scoperte al suono dell'Inno di
 Garibaldi e con evviva a Mazzini, Garibaldi.

Quindi prese la parola il signor Gusella
 Girolamo, parlando prima brevemente della vita
 degli uomini politici suddetti, poscia, come
 presidente del Comune fece consegna delle
 Lapidi al Signor Eugenio Valzania
 rappresentante il ff Sindaco di Cesena, e
 terminò presentando all'uditorio gli on. Ferrari
 et Aveni et i Sigg. Valzania Eugenio e Turchi
 Pietro.

Questi presero discorso sia pel modo triviale
 col quale venne pronunciato, sia per la vacuità
 dei concetti, fu accolto con molta ilarità e con
 pochissimi applausi.

Parlò secondo, piuttosto applaudito, il Valzania.
 Incominciò anch'egli parlando dei quattro
 suddetti, e dopo di avere raccomandato agli
 operai di stare uniti e di obliare le scissure di
 partito, fece voti per il compimento degli ideali
 di quei quattro e chiuse biasimando la possibile
 alleanza col prete e la spedizione Africana.

Il giovane Gualtieri Cesare lesse per terzo un
 discorso nel quale, censurando prima l'ex
 ministro Cantelli, che nel 1872 proibiva di
 inaugurare una lapide a Mazzini al Borello, ha
 parlato poi della maggiore libertà che si gode
 sotto l'attuale ministero, ed ha concluso
 facendo gli elogi della popolazione Romagnola.
 Scarsi applausi e manifesta indifferenza.

Con la massima moderazione disse quindi poche
 parole di circostanza l'on. Aveni, e terminò col
 dire che l'ideale dei quattro suddetti si poteva
 riassumere nelle parole: la patria intera e
 intera la libertà.

Finalmente il signor Valzania ha scusato
 l'assenza dell'onorevole Fortis ed il Gusella ha

fu consegna delle lapidi al sig. Eugenio Valzania,
 rappresentante il ff. di Sindaco di Cesena, e termi-
 nò presentando all'uditorio gli on. Ferrari et A-
 venti et. Sigg. Valzania Eugenio e Turchi Pietro.
 Questo primo discorso, sia pel modo triviale col
 quale venne pronunciato, sia per la vacuità de-
 concetti, fu accolto con molta ilarità e con
 pochissimi applausi.
 Parlò secondo, piuttosto applaudito, il Valzania.
 Incominciò anch'egli parlando dei quattro suddetti
 e dopo di avere raccomandato agli operai di sta-
 re uniti e di obliare le scissure di partito, fece
 voti per il compimento degli ideali di quei quattro,
 e chiuse biasimando la possibile alleanza col prete,
 e la spedizione Africana.
 Il giovane Gualtieri Cesare lesse per terzo un di-
 scorso, nel quale censurando prima l'ex ministro
 Cantelli, che nel 1872 proibiva di inaugurare una
 lapide a Mazzini al Borello, ha parlato poi
 della maggiore libertà che si gode sotto l'at-
 tuale ministero, ed ha concluso facendo gli elogi
 della popolazione Romagnola - Scarsi applausi
 e manifesta indifferenza.
 Con la massima moderazione disse quindi poche
 parole di circostanza l'on. Aveni, e terminò
 col dire che l'ideale dei quattro suddetti
 si poteva riassumere nelle parole: la patria in-

sciolto l'adunanza augurandosi, come diceva lui cerveloticamente, che il soldato della Nazione Italiana non divenga più soldato del prete di Roma che fece uccidere Menti e Tognetti

A mezzogiorno la cerimonia è terminata al suono dell'Inno di Garibaldi.

A ore 1 pm le associazioni si riunirono a banchetto in una osteria del paese.

Anche questo precedé con la massima calma e moderazione. Fecero dei brindisi e dissero poche parole gli onorevoli Ferrari e Aveni e i sigg Valzania e Gusella. Ebbe termine alle 3.30 pom.

Quindi, il suono di varie musiche fu inaugurante la fiera di beneficenza, alle 6 pom ebbe luogo l'estrazione della tombola e finalmente verso le 7.30 furono incendiati fuochi artificiali ed illuminanti il paese. Il tutto fu compiuto col massimo ordine, senza che si avesse avuto a lamentare alcun inconveniente.

Il paese era "parato" a festa: per tutto il borgo erano piantate delle antenne in cima alle quali sventolavano bandiere multicolori. A molte finestre pendevano bandiere nazionali, e sui muri delle case erano affisse delle iscrizioni a stampa, contenenti alcune sentenze a motti dei quattro, ai quali si inauguravano le lapidi.

Non si ebbe a lamentare nessun grido sedizioso, e nemmeno furono osservati emblemi e iscrizioni sovversive.

Gli onorevoli deputati suddetti accompagnati dal Valzania e da altri partirono dal Borello a ore 5 pom.

Alla cerimonia presero parte 17 associazioni popolari con le rispettive bandiere, tutte dai colori nazionali.

Fra queste associazioni furono notate le seguenti: Consociazione Democratica di Cesena - Mutuo Soccorso Borello - Mutuo Soccorso Mercato Saraceno - Società operaia di Sant'Agata Feltria - Sarsina - Macerone, Cesenatico e Monte Castello - Società Eugenio Valzania di Oriola - Società Patria e Bandiera di Porta Trova, Cesena Le musiche di Cesena e Mercato Saraceno e le fanfare del Borello e della Boratella.

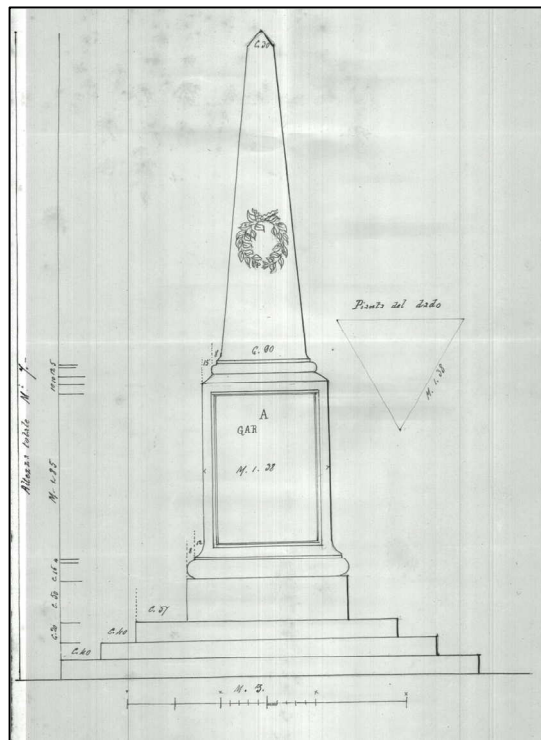
Le persone accorse si calcolano a circa mille, la maggior parte delle quali intervennero nelle ore pomeridiane.

Con perfetto ossequio

tera e intera la libertà.
Finalmente il sigg Valzania ha suonato l'assenza dell'On. Ferreri, ed il Gusella ha sciolto l'adunanza augurandosi, come diceva lui cerveloticamente, che il soldato della Nazione Italiana non divenga più soldato del prete di Roma, che fece uccidere Menti e Tognetti.
La maggioranza la cerimonia è terminata al suono dell'Inno di Garibaldi.
A ore 1 pom. le associazioni si riunirono a banchetto in una osteria del paese. Anche questo precedé con la massima calma e moderazione. Fecero dei brindisi e dissero poche parole gli On. Ferrari ed Aveni e i sigg Valzania e Gusella. Ebbe termine alle 3.30 pom.
Quindi, il suono di varie musiche fu inaugurante la fiera di beneficenza; alle 6 pom ebbe luogo l'estrazione della tombola, e finalmente verso le 7.30 furono incendiati fuochi artificiali ed illuminanti il paese. Il tutto fu compiuto col massimo ordine, senza che si avesse avuto a lamentare alcun inconveniente.
Il paese era parato a festa; per tutto il borgo erano piantate delle antenne in cima alle quali sventolavano bandiere multicolori. A molte finestre pendevano bandiere nazionali, e sui muri delle case erano affisse delle iscrizioni a stampa, contenenti alcune sentenze e motti dei quattro, ai quali si inauguravano le lapidi.

Non si ebbe a lamentare nessun grido sedizioso, e nemmeno furono osservati emblemi e iscrizioni sovversive.
Gli on. Deputati suddetti, accompagnati dal Valzania e da altri partirono dal Borello a ore 5 pom.
Alla cerimonia presero parte 17 associazioni popolari con le rispettive bandiere, tutte dai colori nazionali. In queste associazioni furono notate le seguenti: Consociazione Democratica di Cesena - Mutuo Soccorso Borello - Mutuo Soccorso Mercato Saraceno - Società operaia di S. Agata Feltria - Sarsina - Macerone, Cesenatico e Monte Castello - Società Eugenio Valzania di Oriola - Società Patria e Bandiera di Porta Trova - Cesena e le fanfare del Borello e della Boratella.
Le persone accorse si calcolano a circa mille, la maggior parte delle quali intervennero nelle ore pomeridiane.
Con perfetto ossequio
N. Valzania

Originariamente era stato progettato un monumento in cui affiggere le quattro lapidi; purtroppo, però, non fu costruito per contingenti problemi economici. A noi piacerebbe che le lapidi tornassero a nuovo splendore proprio realizzando l'originario disegno dell'opera, magari posizionandolo nella piazza di fronte alla scuola.



Conclusioni: i racconti e le notizie, che abbiamo esposto e proposto nel nostro elaborato, a noi sono sembrate molto interessanti perché ci hanno fatto conoscere una fetta di storia locale che non si trova scritta nei libri di scuola ma, nonostante ciò, ci ha fin da subito appassionato perché parla dei nostri avi e di fatti accaduti proprio nella nostra Piazza, dove ancora oggi noi stiamo scrivendo la nostra storia.



Le notizie e i documenti storici utilizzati nel nostro elaborato sono stati forniti gentilmente dal signor Pier Paolo Magalotti, autore del testo "Paesi di zolfo" della Società Editrice <<Il Ponte Vecchio>> .